

# Il Cavaliere: ottimo intervento Elogi anche da Pd e Terzo polo Ma Calderoli: la democrazia non c'è più. Critico anche Di Pietro

ROMA — «Ottimo intervento, anche se siamo in una situazione anomala», commenta Silvio Berlusconi. «Grande discorso», dice Enrico Letta. «D'accordo senza riserve», chiosa Pier Ferdinando Casini. Andando a leggere le motivazioni, non mancano differenze di tono e di contenuto, ma nella sostanza la maggioranza si schiera trasversalmente compatta con il capo dello Stato, nella sua difesa del governo Monti. Fortemente critici invece la Lega Nord e la Destra di Francesco Storace, mentre Antonio Di Pietro parla di un governo «contro natura».

Secondo l'ex presidente del Consiglio, quello di Napolitano è stato «un intervento completo e assolutamente condivisibile». Berlusconi è d'accordo con il capo dello Stato sul fatto che non ci sia una «sospensione della democrazia»: «quando parliamo alle nostre platee dobbiamo anche usare espressioni colorite... Convengo con il Presidente, è così, ma è una cosa anomala rispetto al normale svolgimento di una legislatura». Quanto alla necessità di un «sussulto» sulle riforme, legge elettorale compresa, chiesto ai partiti dal capo dello Stato, Berlusconi spiega: «Questa legge deve essere comunque modificata. Vedremo cosa dirà la Corte sul referendum, ma si è palesata la voglia di preferenza».

Maurizio Gasparri apprezza a tal punto «il ruolo importante della massima carica dello Stato» da trarne la conseguenza che è necessario muoversi sulla via del presidenzialismo: «La crisi politica ha messo in luce il ruolo del capo dello Stato. Dobbiamo agire sul fronte dell'emergenza economica, ma anche della modernizzazione, proponendo la scelta presidenzialista. Più partecipazione popolare, più democrazia diretta, per rispondere alla crisi di fiducia verso le istituzioni».

Totalmente d'accordo con il

capo dello Stato il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini: «Chi parla di democrazia sospesa, ha sospeso l'intelletto e dimentica la Costituzione: la nascita del governo Monti è avvenuta alla luce del sole e con il voto del Parlamento. Questo esecutivo è una soluzione capace di salvare il Paese e di riscattare la politica». Secondo Pier Luigi Bersani, il Presidente «ha dato perfettamente i contorni dell'emergenza». Il segretario del Pd valorizza, tra le riforme istituzionali che si dice pronto a sostenere, «la riduzione del numero dei parlamentari, la legge elettorale e i costi della politica». Letta apprezza molto la citazione di Beniamino Andreatta e «della sua lungimiranza». E Stefano Ceccanti ne trae «preziose indicazioni». Non solo la piena legittimità dell'esecutivo, ma anche quello che chiama l'«esito fisiologico da perseguire, anche attraverso le opportune riforme»: ovvero «una rinnovata democrazia dell'alternanza, non più il bipolarismo radicalizzato sulle estreme ma neanche un rinnovato blocco permanente al centro del sistema».

E se il presidente del Senato Renato Schifani tesse l'elogio del capo dello Stato, molto più cauto è il parere di Antonio Di Pietro, che ha votato contro il governo: «Cosa vuol dire sospensione della democrazia? C'è al governo un governo non eletto. E questo è vero, ma è vero per l'emergenza. Se questo vuol dire che il governo tecnico debba rimanere fino alla fine della legislatura allora non va bene. Questa è una situazione contro natura. Da un lato c'è l'emergenza economica, ma dall'altro quella democratica. Se si pensa che Monti debba risolvere tutti i problemi d'Italia dovevano nominarlo presidente a vita».

A sostenere l'illegittimità sostanziale, se non formale, del governo tecnico, è invece tutta la Lega. Con Roberto Calderoli,

che usa i toni più forti: «Le dimissioni di Berlusconi non sono state spontanee ma sono state fortemente sollecitate dai poteri forti. Il governo Monti è un governo non legittimato. La democrazia non c'è più, immolata sull'altare degli interessi delle banche». Roberto Maroni, controcorrente spesso più moderato a Calderoli, usa toni diversi: «Questo governo ha sospeso la democrazia, nel senso che i partiti si sono arresi a questa situazione e questa è una grave responsabilità. Giorgio Napolitano è intervenuto per colmare un vuoto. Formalmente si tratta di un governo legittimo perché ha avuto una maggioranza in Parlamento, ma è grave che i partiti si siano arresi».

**Alessandro Trocino**

## Bersani e Casini

Il leader del Pd: il Presidente ha dato i contorni dell'emergenza. E Casini: chi parla di democrazia sospesa ha sospeso l'intelletto

Il «Corriere»  
e il dibattito  
sui poteri

## Le prerogative dei presidenti

Il 30 novembre, Ernesto Galli della Loggia definisce «improcrastinabile» una riflessione sui poteri del presidente della Repubblica, il cui ruolo «è andato crescendo di molto».



e quelli del premier, di cui risultano i «gravi limiti oggettivi»

### **La nostalgia dell'uomo forte**

Il 2 dicembre, Piero Ostellino ravvisa nella crescente «convinzione che il presidente della Repubblica possa, e persino debba, recitare un ruolo di supplenza della classe politica», una «latente nostalgia dell'Uomo della Provvidenza»

### **Stato d'eccezione e regole sospese**

Il 12 dicembre, Galli della Loggia parla, a proposito dell'esecutivo Monti, di «stato d'eccezione» e di «regole sospese, a cominciare da quelle riguardanti la formazione del governo e l'ambito dei suoi poteri» *(a sinistra, l'editoriale)*

### **Il ruolo elastico del Quirinale**

Il 15 dicembre, Valerio Onida nega la «sospensione delle regole costituzionali». Quanto al ruolo del capo dello Stato, esso è «elastico», può «espandersi o ridursi» senza «sostituirsi a governo e Parlamento»